

Un calendario fitto di impegni e di occasioni

L'anno 2010-2011 si prevede ricco di appuntamenti, di impegni e di belle prospettive per l'associazione.

Un anno che si aprirà idealmente il 30 ottobre, con il grande **incontro dei ragazzi e dei giovanissimi** a Roma con Benedetto XVI. Un'iniziativa gioiosa, un'iniziativa – per la quale è stato coniato lo slogan *C'è di più* – in cui avremo il dono di incontrare il Santo Padre, a testimonianza del nostro legame con Pietro e la sua Chiesa, ma anche dell'attenzione che la Chiesa stessa ci riserva e delle attese che nutre nei nostri confronti. Un incontro dalla partecipazione corale e significativa di tanti ragazzi dell'Ac e di giovanissimi da tutte le regioni d'Italia, che vuole

essere, nello stesso tempo, il segno della cura educativa che ha sempre contraddistinto l'impegno dell'associazione, a ogni suo livello e in ogni sua articolazione, e che oggi vogliamo rendere ancora più esplicita: la passione per le nuove generazioni rappresenta il prezioso contributo che l'Ac continua a dare alla vita della Chiesa e del nostro paese.

È senz'altro questo un modo bello, vivo e significativo di accogliere le indicazioni dei nostri vescovi per il prossimo decennio dedicato proprio al **compito urgente dell'educazione**. Un modo bello (un incontro unitario di ragazzi e giovanissimi dell'Ac) che si affianca a quell'impegno quotidiano sul fronte dell'educazione che è storia del passato, del presente e del futuro dell'Azione cattolica.

Non possiamo dimenticare, inoltre, che il 2010-2011 è l'**anno assembleare**. È l'anno, quindi, in cui si gettano le basi per il futuro triennio, in cui si sperimenta la bellezza e l'impegno della democrazia associativa, dell'assunzione di responsabilità, della condivisione dell'elaborazione, delle decisioni assunte nella collegialità. La bellezza e l'impegno, insomma, dell'essere associazione. Le assemblee, a ogni livello, non possono perciò costituire un momento formale. Devono divenire, piuttosto, un'opportunità per progettare, sulla base di un'attenta verifica e di un grande slancio verso il tempo nuovo. Sono occasioni, dunque, per sviluppare un rinnovamento nella continuità, e per farlo insieme, così che ciascuno offra il proprio apporto per costruire l'Ac del futuro. Per questo sarebbe significativo se lo svolgimento delle assemblee prevedesse sia un



momento di intensa spiritualità, per ricordare e comprendere quale sia la “roccia” su cui si fonda l’impegno dell’Ac, sia un’iniziativa che mostri forte l’attenzione al territorio e alla vita della gente, per comprendere che l’impegno dell’Ac non ha carattere unicamente intraecclesiale, ma è volto alla cura della persona e degli ambiti in cui vive, alla cura della persona e della comunità insieme.

Le assemblee, però, sono anche l’occasione perché **nuove responsabilità** vengano suscitate e assunte, nello spirito del servizio. Per far ciò occorre chiedersi prioritariamente chi sia il responsabile in Ac. Anzitutto, per quanto possa sembrare banale, è colui che si assume una responsabilità. È una persona che si prende a cuore gli altri, che si appassiona a loro, che, come dice la parola, respon-

espressione della corresponsabilità che ogni aderente di Ac vive a partire dalla sua *vita di gruppo e associativa*. Sono i gruppi dell’associazione a tutti i livelli che sempre più devono essere esperienze belle, autentici luoghi di coinvolgimento dal clima fraterno; capaci di promuovere iniziative interessanti; di creare, in una parola, quell’associazione “viva, forte e bella” che all’Azione cattolica viene richiesto di essere.

L’anno assembleare si inserisce nel percorso ordinario che l’Ac compie, non lo stravolge, ma offre alla quotidianità forza e ricchezza ulteriore. Nel percorso triennale, l’anno conclusivo del triennio chiede uno sforzo più significativo in ordine alla **missione**, risposta essenziale alla chiamata alla santità. E missione significa testimonianza del Vangelo e impegno per il bene di ogni persona, per il bene comune. A questo ci invita il percorso verso il Congresso eucaristico che si svolgerà ad Ancona nel settembre 2011 (e sul quale abbiamo riflettuto proprio nella città marchigiana durante il Convegno Presidenti e Assistenti diocesani di settembre, intitolato *Eucaristia e vita quotidiana*). A questo impegno, del resto, invita anche la 46a **Settimana sociale** dei cattolici italiani, che si svolge in ottobre. È un’iniziativa a cui l’Ac si sta preparando attivamente, per offrire il suo peculiare contributo all’evento, in un’ottica di condivisione ecclesiale. Basti pensare, tra la molteplicità di attenzioni e iniziative dell’associazione, ai convegni pubblici svoltisi in ogni regione, che si sono interrogati su una molteplicità di temi significativi (educazione, scuola e università, istituzioni e cittadinanza responsabile, legalità e la convivenza civile, tutela della famiglia e promozione della dignità della vita, etica dell’economia e mondo del lavoro, questione meridionale e federalismo solidale, immigrazione e integrazione, rinnovamento della politica e riforme istituzionali). Si è trattato di un impegno che ha visto coinvolta l’associa-



de di loro e a loro, con grande disponibilità. È una persona serena, che fa trasparire la sua vita di fede, quella gioia dell’incontro con Cristo che si trasmette agli altri e si traduce nell’amore per gli altri. È una persona che sa creare legami e intessere relazioni a ogni livello, in ambito associativo, ecclesiale e civile. È una persona di dialogo. È una persona che sa curare la vita associativa, sollecitare la riflessione, stimolare le domande, ricercare le risposte insieme a tutti, progettare e discernere. Ma il responsabile non può essere solo. È piuttosto



Un anno ricco
di appuntamenti
per l'Ac.

A lato, il presidente
nazionale Franco
Miano e l'assistente
generale mons.
Domenico Sigalini.

Sopra, una
celebrazione
eucaristica durante la
scorsa assemblea

zione dal sud al nord, nello sforzo di contribuire alla maturazione di una sensibilità più viva per la vita del paese. Allo stesso tempo, questi appuntamenti hanno espresso un'interessante interazione con il territorio e con le istituzioni. Questo cammino va proseguito con costanza e determinazione, in un'ottica di discernimento comunitario, di corresponsabilità e di speranza, sviluppando un'analisi critica, ma soprattutto indicando prospettive.

Non è certo casuale che in un anno così importante per l'Ac venga inaugurato, a **Spello**, nell'ex convento di **San Girolamo**, la "**casa di Carretto**", in cui frater Carlo ha tanto significativamente speso gli ultimi anni della sua vita. Abbiamo avuto l'opportunità, con chi era presente in quella

occasione, di visitarla per la prima volta nel corso del Convegno presidenti e assistenti del 2008 che ha dato l'avvio al triennio. Oggi, avviandoci al termine di questo stesso triennio, abbiamo la gioia e la grazia di dare concretezza al nostro "sogno" di far divenire San Girolamo quel "polmone spirituale" di cui si avverte tanto l'esigenza. Ce lo siamo "promessi" durante la XIII Assemblea; renderemo viva questa promessa prima della celebrazione della XIV. È un segnale bello e importante: il segnale che, se si vuole con forza, ogni sogno può essere realizzato, ma – ancor più – il segnale che dobbiamo sempre guardare il nostro impegno alla luce di ciò che è essenziale, parlo nell'orizzonte di una spiritualità profonda e autentica, e proprio per questo mai disincarnata. 